

# Una dinamica evoluzione

**Case per anziani** Le 67 strutture presenti in Ticino promuovono diverse iniziative legate alla realtà sociale nella quale operano. Un ruolo di coordinamento è assunto dal Cantone e dall'Associazione dei direttori

Stefania Hubmann

Una panetteria aperta in una casa per anziani che accoglie pure un preasilo, un CD realizzato in un'altra struttura con nascita di un coro, *tablet* e computer che entrano in diverse residenze dove gli anziani si avvicinano con curiosità alle enormi potenzialità di questi mezzi. Sono solo alcuni esempi di come sta cambiando la vita nelle case per anziani del cantone Ticino. Favorire lo scambio intergenerazionale, rendere partecipe l'anziano di quanto accade fuori dalla sua ultima casa, stabilire con lui un nuovo tipo di comunicazione e relazione, costruire un nuovo progetto di vita. Sono queste le tappe di un percorso che, accanto all'attenzione per la qualità delle cure, valorizza la figura dell'anziano e il suo ruolo nella società. Sì, la casa per anziani è vita! Quasi 4300 donne e uomini di età media superiore agli ottanta anni vivono nelle 67 case per anziani distribuite sul territorio ticinese. Il loro numero è destinato ad aumentare, così come quello degli operatori che raggiungono quasi la stessa cifra. Una sorta di grande azienda con il pregio di garantire ai residenti (oggi si evita di chiamarli ospiti) la prossimità con l'abituale ambiente di vita e il legame con la famiglia. Un altro vantaggio di questa organizzazione – rileva Francesco Branca, capo dell'Ufficio degli anziani e delle cure a domicilio – è «la ricchezza di iniziative che le rispettive direzioni promuovono a dipendenza della realtà sociale nella quale è inserita la struttura e delle esigenze che emergono al suo interno».

Ecco quindi che nella Casa San Rocco a Morbio Inferiore, dove è venuto a mancare il negozio di alimentari, è stata aperta la panetteria «Allegra» ed è stato trovato uno spazio anche per un preasilo. L'obiettivo, attraverso altre iniziative e nuove edificazioni, è di creare un vero e proprio villaggio intergenerazionale. Il progetto pilota di musicoterapia promosso alla casa per anziani consortile Cigno Bianco ad Agno ha permesso di riunire sette brani composti da un gruppo di residenti nell'album *Qualche nuvola* e di costituire il «Coro seduto», pronto a esibirsi in pubblico. Le residenze di Cevio e Giubiasco sono invece state interessate da progetti legati alle nuove tecnologie. La posizione geografica di Cevio ha offerto l'opportunità di sperimentare l'uso di mezzi informatici a

**La Casa San Rocco a Morbio Inferiore.**  
(Vincenzo Cammarata)



favore dei residenti e quale sostegno a distanza per le persone fragili che ancora vivono al proprio domicilio. La residenza può così diventare il punto di riferimento per gli anziani di tutta una valle. «Il Cantone ha deciso di riprendere questo progetto transfrontaliero ora terminato – spiega Francesco Branca – proseguendo la sperimentazione su due fronti, con l'Associazione Locarnese e Valmaggese di Assistenza e Cura a Domicilio (ALVAD) per il settore domiciliare e nella casa per anziani San Rocco a Morbio Inferiore. Siamo favorevoli anche alle terapie alternative, come la citata musicoterapia, la «pet therapy» e la cromoterapia, perché grazie anche solo all'ottima percezione contribuiscono a migliorare il benessere dell'anziano».

I risultati delle esperienze locali sono messi a disposizione di tutti grazie al ruolo di coordinamento svolto dal Cantone e da ADICASI, Associazione dei direttori delle Case per anziani della Svizzera Italiana. Il presidente Silvano Morisoli, direttore della Casa per anziani Circolo del Ticino con sede a Semontina, sottolinea pure questa importante collaborazione, volta sempre al rispetto, alla cura e al benessere della persona anziana. «Uno dei progetti comuni più importanti riguarda la valutazione del-

la soddisfazione di residenti, familiari e personale. Le case per anziani hanno aperto le loro porte ai ricercatori della SUPSI, in modo da avere dati oggettivi sui quali riflettere e poter in seguito promuovere progetti mirati per migliorare la qualità a tutti i livelli. Il tasso di risposta supera il 50 per cento per i famigliari e l'80 per cento per i residenti intervistabili (circa il 50 per cento); la percezione è buona da parte di entrambe le categorie». L'Ufficio degli anziani e delle cure a domicilio e ADICASI scelgono inoltre regolarmente nel sistema di valutazione internazionale RAI indicatori di qualità sui quali lavorare sull'arco di più anni per permettere da un lato il confronto nel tempo della medesima struttura e dall'altro quello fra case diverse a livello cantonale e nazionale. Negli ultimi due anni l'approfondimento ha interessato i mezzi di contenzione, in particolare il rapporto fra una loro limitazione e il grado di sicurezza del residente, senza dimenticare il relativo aggiornamento del personale.

Da quest'anno ci si concentra sulla contenzione farmacologica coinvolgendo anche i medici curanti. Una nuova sfida, sottolinea Francesco Branca, perché è importante che un'eventuale diminuzione dell'uso dei medicinali sia percepita bene dalle famiglie, vale

a dire come possibilità di migliorare la qualità di vita del residente attraverso una maggiore presenza del medesimo e non quale misura di risparmio. La possibilità per il residente di mantenere il proprio medico curante implica il coinvolgimento di un elevato numero di professionisti.

Da parte sua l'associazione dei direttori – costituita a metà degli anni ottanta quale sezione ticinese di un'organizzazione romanda e divenuta indipendente nel 2011 – promuove temi comuni legati alla cura come pure ad altri ambiti dell'ampia attività che si svolge in una casa per anziani. Silvano Morisoli cita ad esempio i problemi legati all'alimentazione come la disfagia, il trasporto dei residenti, il benessere sul posto di lavoro, l'aggiornamento nel settore amministrativo, aggiungendo che «ogni casa per anziani è comunque libera di concentrare la propria attenzione sulle questioni alle quali è più sensibile».

Non si può inoltre sottacere la crescente importanza assunta dalle malattie degenerative. Negli ultimi dieci anni in diverse residenze sono stati aperti padiglioni specializzati per ospitare le persone colpite da demenza. Questi dodici reparti accolgono circa 200 residenti, ma la malattia è molto più diffusa

seppure in forme meno conclamate. In una casa per anziani convivono quindi più gruppi di persone con gradi di coscienza, mobilità e livello di attività differenti. Tutti meritano grande attenzione e cura. A questo proposito la comunicazione e la relazione sono due aspetti essenziali, oggetto di due recenti pubblicazioni a conclusione di altrettanti progetti. *Parlo curando e curo parlando* è il titolo del libro che riassume l'esperienza di formazione di parte del personale sanitario della Casa Anziani Malcantone di Castelrotto, mentre il volume *Qui io esisto* illustra l'approccio di cura sperimentato alla Casa per Anziani Paganini Rè di Bellinzona dove, in collaborazione con la SUPSI, è stato sviluppato e applicato il concetto di progetto di vita per ogni singolo residente.

La casa per anziani è un luogo di vita che segue l'evoluzione della società e rispecchia il cambio generazionale dei residenti. A livello di direzioni si assiste pure all'arrivo di nuovi profili, ricchi di entusiasmo e idee innovative. La stretta collaborazione con il settore della formazione favorisce nei giovani operatori maggiore sensibilità e una preparazione mirata. Il risultato è un nuovo approccio di cura, concentrato, oltre che sugli aspetti medico-tecnici, sulla persona, sui suoi bisogni e sul suo sentire.